

SCUOLA MEDIA STATALE SAN MARINO SEDE DI SERRAVALLE

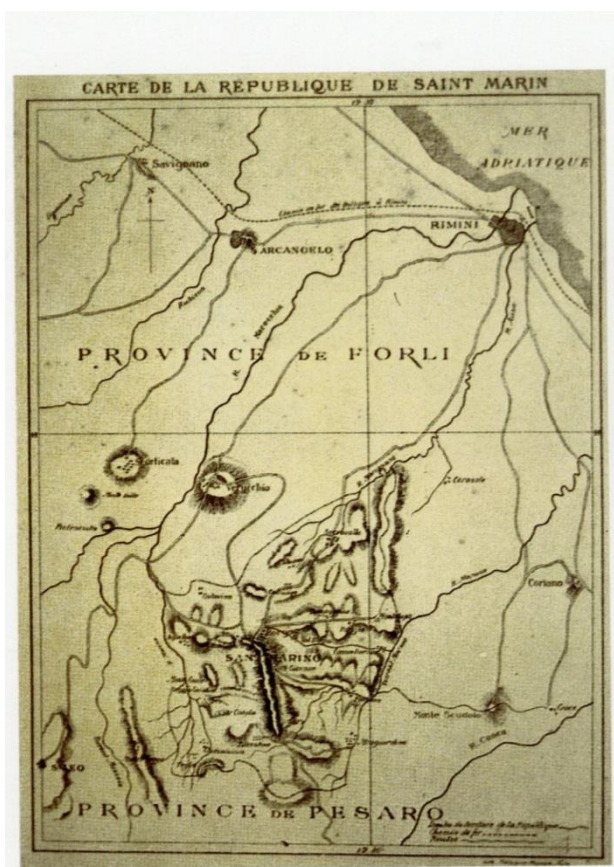
SAN MARINO-FRANCIA

DA NAPOLEONE BONAPARTE A NAPOLEONE III:

UN SECOLO DI RAPPORTI RACCONTATO ATTRAVERSO DISCORSI E LETTERE

UFFICIALI

FRA I PROTAGONISTI POLITICI DEI DUE PAESI



pag. 55 Mappa da una guida francese (con la viabilità d'accesso a San Marino nel XIX sec.)



Questi preziosi documenti, conservati nell'Archivio di stato, offrono l'opportunità di effettuare approfondimenti sui rapporti che hanno contraddistinto i legami fra la Francia e San Marino, dalla campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte fino a Napoleone III.

Dagli scritti emergono la stima e il rispetto che la grande potenza europea aveva per il nostro piccolo paese, definito ***“esempio di virtù e di passione civile che ha saputo nei secoli conservare le proprie istituzioni repubblicane.”***

MATERIALE PER ADDENDUM SAMMARINESE – AMBITO STORICO-LETTERARIO-LINGUISTICO

ANNO SCOLASTICO 2012-2013 INSEGNANTE LIDIA OLEI

Le lettere in lingua originale possono essere significativi strumenti per un approfondimento linguistico e per la creazione di attività interdisciplinari nel percorso linguistico-letterario. Le versioni in italiano si prestano per approfondimenti storici e attività di analisi della tipologia testuale.

Indice dei documenti

- **DISCORSO PRESENTATO DA GASPARE MONGE A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE**
- **I RAPPRESENTANTI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO AL CITTADINO MONGE**
- **RISPOSTA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO AL DISCORSO PRONUNCIATO AL GENERALE CONSIGLIO DAL CITTADINO MONGE, INVIATO ALLA MEDESIMA DAL GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA D'ITALIA.**
- **LETTERA DI BONAPARTE CHE FA SEGUITO ALL'AMBASCIATA DI MONGE**
- **LETTERA DEL VICERÉ D'ITALIA EUGENIO NAPOLEONE, NELLA QUALE AFFIDA I REGGENTI SAMMARINESI D'OGNI SUA PREMURA IN MANTENERE I LEGAMI DI BUONA AMICIZIA TRA LORO E LE PROVINCE DA LUI AMMINISTRATE. (NOTE INTRODUTTIVE DI MELCHIORRE DELFICO)**
- **LETTERA DEL RE GIOACHINO MURAT, NELLA QUALE ATTESTA A SAMMARINESI LA STIMA E L'AFFEZIONE CHE LORO PORTA, NON CHE L'INTERESSE CHE SI PIGLIERÀ DELLE COSE LORO IN QUALSIVOGLIA INCONTRO. (NOTE INTRODUTTIVE DI MELCHIORRE DELFICO)**
- **LETTERA DI CARLO X RE DI FRANCIA, NELLA QUALE RINGRAZIA I SAMMARINESI DELLE CORDIALI LORO DOGLIANZE INDIRITTEGLI PER LA PERDITA DEL RE LUIGI XVIII SUO FRATELLO E PREDECESSORE, NON CHE DE' BUONI AUGURJ DI FELICITÀ A LUI FATTI PER LA SUA ASSUNZIONE AL SOGLIO. (NOTE INTRODUTTIVE DI MELCHIORRE DELFICO)**
- **LETTERA DI LUIGI FILIPPO RE DE' FRANCESI, NELLA QUALE TESTIFICA ALLA REPUBBLICA DI SAMMARINO PARTICOLARE SODDISFAZIONE DELL'INTERESSE DA LEI PRESO ALL'OCCASIONE DEL COLPEVOLE ATTENTATO CONTRO LA VITA DI LUI, ASSICURANDOLA DELL'INALTERABILE SUA STIMA ED AFFEZIONE. (NOTE INTRODUTTIVE DI MELCHIORRE DELFICO)**
- **LETTERA DEL RE LUIGI FILIPPO RISGUARDANTE L'ARGOMENTO MEDESIMO DELLA PRECEDENTE ALL'OCCASIONE DI UN NUOVO ATTENTATO COMMESSO CONTRO LA SUA ESISTENZA.**
- **LETTERA DI NAPOLEONE III**
- **IN APPENDICE: LETTERE PRIVATE DI MONGE SCRITTE DOPO LA SUA MISSIONE A SAN MARINO**

LE LETTERE ORIGINALI TRATTE DAL LIBRO "[MEMORIE STORICHE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO](#)" SONO CONSERVATE NELL'ARCHIVIO DI STATO. L' INTRODUZIONE DI OGNI LETTERA È SCRITTA DA MELCHIORRE DELFICO, AUTORE DEL LIBRO.

GASPARE MONGE



Monge è un matematico francese, membro dell'Istituto Nazionale di Francia e commissario del governo francese. Si recò a San Marino nel 1797 come ambasciatore di Napoleone Bonaparte e fu ricevuto solennemente dai Capitani Reggenti. In tale incontro consegnò un discorso che voleva rappresentare una manifestazione di amicizia, stima e fratellanza verso la più antica repubblica del mondo. La missione di Monge, a cui seguirà la lettera dello stesso Napoleone, costituisce un riconoscimento fondamentale per la Repubblica.



Monge si avvicina a San Marino (stampa XIX sec., Biblioteca di stato)

ARMÉE D'ITALIA

ETAT-MAJOR GÉNÉRAL

Au Quartier général de Pesaro le 19 Pluviose, l'an 5 de la République Française une et indivisible.

LE GÉNÉRAL DE DIVISION CHEF DE L'ÉTAT-MAJOR.

Il General en chef Bonaparte députe le citoyen Monge commissaire du Gouvernement Français pour les sciences et arts, auprès de la République de S. Marino pour l'assurer de la fraternité et de l'amitié ile la Republique Française.

ALEXAND. BERTHIER

ARMÉE D'ITALIE

Discours prononcé de la part du Général en chef de l' Armée d'Italie à la République de St. Marino.

La liberté qui, dans les beaux jours d'Athènes et de Thèbes, transforma les Grecs en un peuple d'héros; qui, dans les temps de la République, fit faire des prodiges aux Romains; qui, depuis, et pendant le court intervalle qu'elle a luit sur quelques villes d'Italie, renouvela les sciences et les arts, et illustra Florence ; la liberté était bannie de l'Europe presque'entière: elle n'existait qu'à St.-Marino, où, par la sagesse de votre gouvernement, citoyens, et surtout par vos vertus, vous avez conservé ce dépôt précieux attravers tant de révolutions, et défendu son asile pendant une si longue suite d'années.

Le Peuple Français, après un siècle de lumières, rougissant de son long esclavage, a fait un effort et il est libre. Toute l'Europe, aveuglée sur ses propres intérêts, et surtout sur les intérêts du genre humain, se coalise et s'arme contre lui. Ses voisins conviennent entr'eux du partage de son territoire, et déjà de toute part ses frontières sont envahies, ses forteresses et ses ports sont au pouvoir de l'ennemi; et ce qui l'afflige de plus, une partie précieuse de lui-même allume la guerre civile, et le force à porter des coups dont il doit ressentir loutes les atteintes.

Seul, au milieu d'un si grand orage, sans expérience, sans armes, sans chefs, il vole aux frontières, partout il fait face, et bientôt partout il triomphe.

Parmi ses ennemis, les plus sages se retirent de la coalition; les succès de ses armes en force successivement d'autres à implorer une paix qu'ils obtiennent; enfin il ne lui en reste plus que trois: mais ils sont passionés et ils n'écoutent de conseils, que ceux de l'orgueil, de la ja-lousie et de la haine. Une des Armées Françaises entre en Italie, anéantit l'une après l'autre quatre armées autrichiennes, ramène la liberté dans ces belles contrées, et se couvre presque sous vos yeux d'une gloire immortelle.

La République Française, qui ne verse tant de sang qu'à regret contente d'avoir donné un grand exemple à l'univers, propose une paix qu'elle pouvait dicter.

Le croyez vous, citoyens! Partout ses propositions ont été ou rejetées avec hauteur, ou éludées avec astuce.

L'armée d'Italie, pour conquérir la paix, est donc obligée de pour-suivre ses ennemis, et de passer près de votre territoire.

Je viens, de la part du Général Bonaparte, au nom de la République Française, assurer l'ancienne République de St. Marino de la paix, et d'une amitié inviolable.

Citoyens, la constitution politique des Peuples qui vous environnent peut éprouver des changemens. Si quelques parties de vos frontières étaient en litige, ou même si quelque partie des Etats voisins, non contestée, vous était absolument nécessaire, je suis chargé, par le Général en chef, de vous prier de lui en faire part. Ce sera avec le plus grand empressement qu'il mettra la République Française à portée de vous donner des preuves de sa sincère amitié.

Quant à moi, citoyens, je me félicite d'être l'organe d'une mission qui doit être agréable aux deux Républiques, et qui me procure l'occasion de vous témoigner la vénération que vous inspirez à tous les amis de la liberté.

A St. Marino le 19 pluviose de l'an 5 de la République Française une et indivisible.

Monge

Membre de l'Institut national de France, et Membre de
la Commission des Sciences et arts en Italie.

TRADUZIONE

ARMATA D' ITALIA

Discorso pronunciato a nome del Generale in capo dell' Armata d' Italia alla Repubblica di San Marino.

La libertà che, nei bei giorni di Atene e di Tebe, trasformò i Greci in un popolo di eroi; che, ai tempi della Repubblica, fece compiere prodigi ai Romani; che, da allora, e durante il breve intervallo in cui essa ha brillato su alcune città d' Italia, rinnovò le scienze e le arti ed illustrò Firenze; la libertà era bandita dall' Europa quasi intera: essa esisteva solamente a San Marino, dove, per merito della saggezza del vostro governo, cittadini, e soprattutto per merito delle vostre virtù, avete conservato questo ricovero prezioso attraverso tante rivoluzioni, e difeso il suo asilo per un così lungo susseguirsi di anni.

Il Popolo Francese, dopo un secolo di lumi, arrossendo della sua lunga schiavitù, ha compiuto uno sforzo ed è libero. Tutta l' Europa, accecata sui suoi interessi, e soprattutto sugli interessi del genere umano, si coalizza e si arma contro di lui. I suoi vicini convengono tra loro circa la partizione del suo territorio, e già da ogni parte le sue frontiere sono invase, le sue fortezze ed i suoi porti sono in potere del nemico; e ciò che lo affligge maggiormente, una parte preziosa di esso stesso accende la guerra civile, e lo costringe ad infliggere colpi di cui deve risentire tutti i danni.

Solo, in mezzo ad una tempesta tanto grande, senza esperienza, senza armi, senza capi, esso vola alle frontiere, dovunque esso fa fronte ed ormai dappertutto esso trionfa.

Tra i suoi nemici, i più saggi si ritirano dalla coalizione; i successi delle sue armi ne costringono altri successivamente ad implorare una pace che essi ottengono; infine non gliene rimangono che tre: ma sono appassionati e non ascoltano che i consigli dell' orgoglio, della gelosia e dell' odio. Una delle Armate Francesi entra in Italia, annienta una dopo l' altra quattro armate austriache, ristabilisce la libertà in queste belle contrade, e si copre quasi sotto i vostri occhi di una gloria immortale.

La Repubblica Francese, che versa tanto sangue con rimpianto, felice di aver fornito un grande esempio all' universo, propone una pace che essa poteva dettare.

Lo crederete, cittadini! Ovunque le sue proposte sono state o respinte con orgoglio, o eluse con astuzia.

L' Armata d' Italia, per conquistare la pace, è quindi costretta ad inseguire i suoi nemici, ed a passare vicino al vostro territorio.

Io vengo, da parte del Generale Bonaparte, a nome della Repubblica Francese, ad assicurare l' antica Repubblica di San Marino della pace, e di una amicizia inviolabile.

Cittadini, la costituzione politica dei Popoli che vi circondano può tentare dei cambiamenti. Se alcune parti delle vostre frontiere fossero in litigio, od anche se qualche parte degli Stati vicini, non contestata, vi fosse assolutamente necessaria, io sono incaricato, dal Generale in Capo, di pregarvi di portarlo a conoscenza. Sarà con la più grande sollecitudine che egli porrà la Repubblica Francese in grado di darvi prova della sua sincera amicizia.

Per quanto mi riguarda, cittadini, mi rallegro per essere strumento di una missione che deve rivelarsi gradevole per le due Repubbliche, e che mi offre la occasione di testimoniare la venerazione che ispirate a tutti gli amici della libertà.

S. Marino, 19 piovoso dell' anno 5 della Repubblica Francese una ed indivisibile.

MONGE

Membro dell' Istituto nazionale di Francia, e Membro della
Commissione delle Scienze e arti in Italia.

I Rappresentanti della Repubblica di San Marino al Cittadino Monge, Membro dell'Istituto Nazionale di Francia, e della Commissione delle Arti e Scienze in Italia, Deputato alla medesima dal General in Capo Bonaparte.

CITTADINO DEPUTATO

Sembraci ancora un sogno la gentile sorpresa che voi ci faceste coll'augusto carattere di cui eravate investito. Questa è la prima volta, che distinti dalla turba vile dei servi, abbiamo ricevuto un onore che era riserbato alla vostra grande Nazione di conferirci. Vi rimettiamo la risposta del General Consiglio al prezioso foglio che ci recaste. Se vi foste intervenuto voi stesso, avreste avuta la compiacenza di vedere di quanta sensibilità siamo noi capaci. Degnatevi d'essere l'interprete presso del Generale in Capo della nostra riconoscenza, e dei sentimenti nostri per lui; e per la gran Nazione ch'ei rappresenta. Siate ugualmente l'intercessore delle grazie che gli chiediamo, una delle quali ci è necessaria quanto la nostra sussistenza. L'affare non potrà non avere quel buon esito che ci ripromettiamo, quando voi col vostro molto credito avvaloriate le nostre domande. Sia questo il principio di quelle relazioni che desideriamo di legare con voi, e persuadetevi che vi protestiamo una stima uguale alla sincera nostra gratitudine.

Sottoscritta. I RAPPRESENTANTI..

Risposta della Repubblica di San Marino al discorso pronunciato al Generale Consiglio dal Cittadino Monge Inviato alla medesima dal Generale in Capo dell' Armata d'Italia.

Il giorno della vostra Missione alla nostra Repubblica, Cittadino Inviato, formerà per noi l'epoca più luminosa che si riscontri nei fasti della libertà. La vostra Repubblica sa non meno vincere coll'arme i suoi nemici, che sorprendere gli amici colla generosità. Felici d'essere fra queglii esempj che meritano di eccitare la vostra nobile emulazione; ma più felici ancora d'essere riputati degni dell'onore di vostra amicizia di cui ci date sì illustre riprova, noi non possiamo vedere senza la più sensibile compiacenza, che voi riconduciate in Italia gli aurei giorni della Greca e Romana Repubblica. L'amor sincero alla nostra libertà ci fa sentire il prezzo degli sforzi magnanimi di una grande Nazione a questo oggetto. Ma voi avete superatala comune aspettativa. Soli contro il resto d'Europa, voi avete dato al mondo un nuovo illustre esempio di quanto sia capace l'energia che inspira il sentimento della libertà.

La vostra Armata marciando sulle tracce d'Annibale, e sorpassando le antiche meraviglie col prode suo Duce, che ha saputo riunire tutti i talenti del Genio alla virtù di un Eroe, volge i suoi sguardi in un angolo della Terra, ove erasi ricovrato un avanzo dell'antica libertà, ed in cui si ravvisa la precisione di Sparta più che l'eleganza d'Atene.

Voi lo sapete, Cittadino Inviato, che la semplicità del costume e l'intimo sentimento di libertà è l'unico retaggio tramandatoci dai nostri Padri, e che noi abbiamo conservato in mezzo all'urto di tanti secoli, cui né i conati dell'ambizione, né l'odio de' Potenti, né l'insidie de' nemici potrebbero impunemente attentare.

Ritornate pertanto a questo Eroe. Recategli l'omaggio libero non della nostra ammirazione, che dividiamo coll'Universo, ma della nostra gratitudine. Ditegli che la Repubblica di S. Marino, contenta della sua piccolezza, non ardisce di accettare l'offerta generosa che le vien fatta, né entrare in vista di ambizioso ingrandimento che potrebbero col tempo compromettere la sua libertà; ma che dovremo tutto alla generosità della Repubblica Francese e dell'Invitto suo Duce, se otterremo di avere assicurata la pubblica felicità coll'estendere i rapporti del nostro commercio, a cui essa è strettamente unita, e con quelle convenzioni, che assicurino la nostra sussistenza.

A quest'oggetto principalmente, aspirano tutti i nostri voti, e questo è ciò di cui vi preghiamo d'essere l'organo presso il Prode Generale Supremo.

Quanto a voi, illustre Cittadino Inviato, noi ci riputiamo tanto più fortunati in sì bel momento, che in voi riconosciamo uno de' più pregevoli ornamenti della sapienza, che alle virtù d'egregio Cittadino unite i talenti di gran letterato. L'oggetto della vostra missione, il personaggio che l'ha solennemente eseguita, come saranno un monumento eterno della magnanimità dei Conquistatori d'Italia : così regneranno perpetuamente nei nostri cuori e sulla piena nostra riconoscenza.

S. Marino 12 Febbraio 1797.

Sottoscritta. I RAPPRESENTANTI della Repubblica di S. Marino.

NAPOLEONE BONAPARTE



Napoleone Bonaparte nacque in Corsica nel 1769; accolti gli ideali della borghesia trionfante con la Rivoluzione francese, divenne generale a soli 24 anni. Inviato dal Direttorio nel 1796 in Italia per fronteggiare Piemontesi e Austriaci ancora in guerra contro la Francia, li sconfisse, stipulando con l'Austria il trattato di Campoformio. In base ad esso, mentre la Francia otteneva Lombardia e Piemonte, l'Austria si annetteva il Veneto. Intanto, sotto il controllo napoleonico sorsero in Italia alcune Repubbliche (Cisalpina, Romana, Partenopea)...

LETTERA DI NAPOLEONE BONAPARTE AI SAMMARINESI *inviata in seguito alla risposta della Repubblica di San Marino al discorso pronunciato al Generale Consiglio dal Cittadino Monge Inviato alla medesima dal Generale in Capo dell' Armata d'Italia.*

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

Au Quartier General de Modène le 19 Ventose, an 5 de la République une et indivisible.

BONAPARTE

GENERAL EN CHEF DE L'ARMÉE D'ITALIE AUX REPRESENTANS DE LA RÉPUBLIQUE DE S. MARINO.

Le citoyen Monge m'a rendu compte, citoyens, du tableau intéressant que lui a offert votre petite République. Je donne ordre que les citoyens de St. Marin soient exempts de contributions, et respectés dans quelqu'endroit des états de la République Française qu'ils se trouvent.

Je donne ordre au Général Sahuguet, qui à son quartier général a Rimini, de vous remettre quatre pièces de canons de campagne, don't je fais présent au nom de la République. Il mettra également

a votre disposition mille quintaux de bled, qui serviront à l'approvisionnement de votre République jusqu'à la récolte.

Je vous prie de croire, citoyens, que dans toutes les circonstances je m'empresserai de donner au Peuple de St. Marin des preuves de l'estime, et de la considération distinguée avec laquelle je suis.

BONAPARTE

TRADUZIONE

REPUBBLICA FRANCESE

Al Quartiere Generale di Modena il 19 Ventoso, anno V della Repubblica una ed indivisibile.

BONAPARTE

GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA D' ITALIA AI RAPPRESENTANTI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO.

Il cittadino Monge mi ha messo al corrente, cittadini, del quadro interessante offertogli dalla vostra piccola Repubblica. Io ordino che i cittadini di S. Marino siano esenti da contribuzioni, e rispettati in qualunque luogo degli stati della Repubblica Francese essi si trovino.

Ordino al Generale Sahuguet, che ha il suo quartier generale a Rimini, di consegnarvi quattro cannoni di campagna, di cui faccio presente a nome della Repubblica. Egli metterà anche a vostra disposizione mille quintali di grano, che serviranno all' approvvigionamento della vostra Repubblica fino al raccolto.

Vi prego di credere, cittadini, che in ogni circostanza mi impegnerò a dare al Popolo di S. Marino prove della mia stima e distinta considerazione.

BONAPARTE

Napoleone Bonaparte dipinto di Pietro Tonnini
conservato nel Museo di Stato di S. Marino



EUGENIO NAPOLEONE

Nel 1805 Napoleone nominò Eugenio di Beauharnais viceré del neocostituito Regno d'Italia, dove, da quel momento, passò almeno la metà del proprio tempo fissando la propria residenza principale nella Villa Reale di Monza, che volle circondata dal più grande parco recintato d'Europa. Bonaparte voleva che alla guida dello Stato satellite vi fosse un uomo a lui assolutamente fedele e che non avesse obiettivi politici propri: Eugenio di Beauharnais era per lui il candidato ideale



Lettera del Viceré d'Italia Eugenio Napoleone, nella quale affida i Reggenti Sammarinesi d'ogni sua premura in mantenere i legami di buona amicizia tra loro e le Provincie da lui amministrate.

Messieurs les Régents de la République de Saint Marin.

J'ai reçu votre lettre du 22 juillet, et je suis très sensible aux sentiments que vous m'y exprimés. Vous pouvez toujours compter sur la protection que Sa Majesté l'Empereur et Roi n'a cessé de vous accorder. Quant à moi je me ferai toujours un plaisir de maintenir la bonne harmonie et les liens de bonne amitié qui existent entre la République et les Provinces dont l'Administration m'est confiée. Sur ce, Messieurs les Régents, je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

Ecrit à Ancone, ce 25 juillet 1808.

EUGÈNE NAPOLÉON

TRADUZIONE

Signori Reggenti della Repubblica di San Marino

Ho ricevuto la vostra lettera del 22 Luglio e sono molto commosso per i sentimenti che mi esprime. Potete contare sempre sulla protezione che Sua Maestà l'Imperatore e Re non ha mai smesso di concedervi. Quanto a me sarà sempre un piacere mantenere la buona armonia e i legami di amicizia che esistono tra la Repubblica e le Province la cui amministrazione mi è affidata. Vi auguro, Signori Reggenti, e prego Dio che vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

EUGÈNE NAPOLÉON

GIOACCHINO MURAT

Gioacchino Murat nasce il 25 marzo 1767. A vent'anni si arruola come postiglione in un reggimento di cacciatori a cavallo e già sei anni dopo, nel 1793, raggiunge lo status di ufficiale, iniziando a collaborare con Napoleone Bonaparte che gli conferisce, nel 1796, il grado di generale di brigata fino a diventare suo aiutante di campo.

In Francia è fra i più efficaci collaboratori nel colpo di Stato attuato da Napoleone nel novembre 1799. Rinsalda ulteriormente il legame con l'imperatore sposandone la sorella Carolina Bonaparte, il 22 gennaio 1800.

Nel 1804 ottiene l'altissimo riconoscimento di Maresciallo di Francia. Quattro anni dopo l'imperatore gli offre la corona di Napoli, lasciata libera da Giuseppe Bonaparte chiamato al trono di Spagna. Si insedia, dunque, con il nome di Gioacchino Napoleone



Lettera del Re Gioacchino Murat, nella quale attesta a Sammarinesi la stima e l'affezione che loro porta, non che l'interesse che si piglierà delle cose loro in qualsivoglia incontro.

Messieurs les Membres du Conseil général de la République de Sammarino,

J'ai agréé l'expression de vos sentiments. Les vœux d'un peuple libre sont toujours agréables parcequ' on doit croire à leur sincérité. Les gouvernemens les plus puissans ont toujours aimé à faire ressentir au vôtre les effets de leur protection, et c'est à ce sentiment de bienveillance que vous devez votre longue existence politique. Comptez donc aussi sur tout l'interêt que je vous porte, et dont je desire vous donner des preuves.

Sur ce, Messieurs les Membres du Conseil général de la République de Sammarino je prie Dieu , qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

Reggio le 24 Mars 1814.

I. NAPOLEON.

TRADUZIONE

Signori Membri del Consiglio generale della Repubblica di San Marino,

Ho apprezzato l'espressione delle vostre cordialità. Gli auguri di un popolo libero sono sempre graditi perché si deve credere alla loro sincerità. I governi più potenti vi hanno sempre voluto far sentire gli effetti della loro protezione, ed è a questo sentimento di benevolenza che voi dovete la vostra lunga esistenza politica. Contate dunque anche su tutto l'interesse che vi porto e di cui desidero darvi delle prove.

Detto questo, Signori Membri del Consiglio generale della Repubblica di San Marino, prego Dio che vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

Reggio 24 Marzo 1814.

I. NAPOLEON.

Copia della lettera originale: *Lettera del Re Gioachino Murat...*

Messieurs les membres du conseil général de la république de S. Marino, j'ai agréé l'expression de vos sentiments. Les vœux d'un peuple libre sont toujours agréables parce qu'on doit croire à leur sincérité. Les gouvernements les plus puissants ont toujours aimé à faire ressentir au nôtre les effets de leur protection, et c'est à ce sentiment de bienveillance que vous devez votre longue existence politique. comptez donc aussi sur tout l'intérêt que je vous porte et dont je desire vous donner des preuves.

Sur ce, Messieurs les membres du conseil général de la république de S. Marino, je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde

Reggio le 24 mars 1814

J. Napoleon



M^{rs} les membres du Conseil g^{al} de la république S. Marino



Carlo X

Carlo X era il nipote di Luigi XV e figlio del Delfino Luigi Ferdinando di Borbone-Francia e di Maria Giuseppina di Sassonia, dunque fratello di Luigi XVI e di Luigi XVIII.. Il 16 novembre 1773 sposò Maria Teresa di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo III, dalla quale ebbe quattro figli. Salì al trono nel 1824 alla morte del fratello Luigi XVIII

Lettera di Carlo X Re di Francia, nella quale ringrazia i Sammarinesi delle cordiali loro doglianze indirittegli per la perdita del Re Luigi XVIII(16 settembre 1824) suo fratello e predecessore, non che de' buoni augurj di felicità a lui fatti per la sua assunzione al soglio.

Chers et bons Amis.

Nous avons reçu la lettre que vous nous avez écrite à l'occasion de la perte, que nous avons faite du Roi notre Auguste Frère et prédécesseur. La part que vous prenez à la douleur que nous a causé ce funeste événement est la suite de l'attachement que vous avez toujours montré pour la France et surtout de votre reconnaissance pour un Prince qui vous a donné des marques de sa protection. Nous avons reçu avec beaucoup d'intérêt l'expression de vos sentiments à cet égard. Nous sommes également sensibles aux vœux que vous formez pour notre bonheur et pour la prospérité de nos peuples, et aux félicitations que vous nous avez adressées sur notre avènement au trône. Vous pouvez compter que nos dispositions seront toujours favorables au bien être de votre République, et nous saisissons volontiers cette occasion pour vous assurer de notre sincère estime et de notre bienveillance. Sur ce, nous prions Dieu qu'il vous ait, Chers, et bons Amis, en sa sainte et digne garde.

Ecrit en notre Château des Tuilleries, le quinzième jour du mois de Mars, l'an de grâce mil huit cent vingt cinq, et de notre règne le premier.

CHARLES

LE B. DE DAMAS

TRADUZIONE

Cari e buoni Amici

Abbiamo ricevuto la lettera che ci avete scritto in occasione della perdita, che abbiamo avuto del Re nostro Augusto Fratello e predecessore. La partecipazione che voi mostrate al dolore che ci ha causato questo funesto avvenimento è il seguito dell'attaccamento che avete sempre mostrato per la Francia e soprattutto della vostra riconoscenza per un Principe che vi dato segni della sua protezione. Abbiamo ricevuto con molto interesse l'espressione dei vostri sentimento a questo riguardo. Siamo ugualmente sensibili agli auguri che ci formulate per la nostra felicità e per la prosperità dei nostri popoli, e alle felicitazione ci avete invita sulla nostra ascesa al trono. Potete contare sulla nostra disponibilità ad essere sempre favorevoli al ben essere della vostra Repubblica, e cogliamo volentieri questa occasione per assicurarvi la nostra sincera stima e la nostra benevolenza.

Detto questo, preghiamo Dio che vi mantenga, Cari e buoni Amici, sempre in salute e Vi custodisca.

Scritto nel nostro castello delle Tuilleries, il quindicesimo giorno del mese di Marzo, l'anno di grazia mille ottocento venti cinque, e il primo del nostro regno.

CHARLES

LE B. DE DAMAS

LUIGI FILIPPO



Luigi Filippo Borbone d'Orléans, duca d'Orléans (Parigi, 6 ottobre 1773 – Claremont House, 26 agosto 1850), conosciuto durante la Rivoluzione come il cittadino Chartres oppure Égalité fils, fu re dei Francesi dal 1830 al 1848 con il nome di Luigi Filippo I.

Lettera di Luigi Filippo Re de' Francesi, nella quale testimonia alla Repubblica di Sammarino particolare soddisfazione dell'interesse da Lei preso all'occasione del colpevole attentato

contro la vita di lui, assicurandola dell'inalterabile sua stima ed affezione. (dicembre 1835)

Chers et bons Amis,

La lettre que Vous Nous avez adressée à l'occasion du criminel attentat qui à fait tomber tant de précieuses victimes sous les coups dirigés contre notre existence et celle de nos fils bienaimés, Nous a causé une véritable satisfaction. Nous aimons à retrouver dans l'expression spontanée des généreux sentiments qu'un crime si atroce vous a inspirés, un nouveau gage de l'affection et du dévouement que professe votre République pour notre personne, et pour notre famille. Nous attachons d'autant plus de prix à ces sentiments que Nous en connaissons toute la sincérité. De notre côté, chers et bons Amis, Vous savez quels sont les nôtres pour Vous: ils seront toujours les mêmes. La France vous aime : continuez à ne pas douter de sa bienveillance toujours active; toujours fidèle aux souvenirs d'une affection de plusieurs siècles, toujours amie des vertus paisibles et traditionnelles que Vous pratiquez. Sur ce, Chers, et bons Amis, Nous prions Dieu qu' il Vous ait en sa sainte et digne garde. Ecrit en notre Palais de Tuilleries le vingtcinquieme jour du mois de décembre de l'an de grâce mil huit cent trentecinq.

Louis PHILIPPE

TRADUZIONE

Cari e buoni Amici,

la lettera che ci avete inviato in occasione del criminale attentato che ha fatto cadere tante preziose vittime sotto i colpi diretti contro la nostra esistenza e quella dei nostro figli beneamati, ci ha causato una vera soddisfazione. Desidereremmo ritrovare, nell'espressione spontanea dei generosi sentimenti che un crimine così atroce vi ha ispirato, una nuova dimostrazione dell'affetto e della devozione che manifesta la Vostra Repubblica per la nostra persona e per la nostra

famiglia. Diamo ancor più valore a questi sentimenti dei quali conosciamo tutta la sincerità. Da parte nostra, cari e buoni Amici, conoscete quali sono i nostri nei vostri confronti: saranno sempre gli stessi. La Francia vi ama: continuate a non dubitare della sua benevolenza sempre viva; sempre fedele ai ricordi di un affetto che dura da molti secoli, sempre amica delle virtù pacifiche e tradizionali che praticate.

Detto questo, Cari e buoni Amici, preghiamo Dio vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

Scritto nel nostro palazzo delle Tuilleries, il venticinquesimo giorno del mese di Dicembre, l'anno di grazia mille ottocento trenta cinque.

Louis PHILIPPE

Lettera del Re Luigi Filippo riguardante l'argomento medesimo della precedente all'occasione di un nuovo attentato commesso contro la sua esistenza. (settembre 1836)

Chers et bons Amis

Nous sommes bien touché de la lettre que Vous Nous avez adressée à la nouvelle de l'attentat dont Nous avons failli être victime, et Nous recevons avec gratitude vos félicitations sur la miraculeuse préservation de nos Jours et les vœux que Vous formez pour la durée et la prospérité de Notre Règne. C' est pour Nous une bien douce consolation, au milieu des douleurs don't Nous pénétre le retour de si horribles tentatives, que la Providence ait permis que Nous n'eussions point cette fois à déplorer, comme l'an dernier, la perte de tant de Victimes. Nous aimons à Vous rappeler dans cette circonstance que depuis longtemps notre bienveillance Vous est acquise , et la preuve nouvelle que Vous venez de Nous donner de vos sentiments, ne peut qu'ajouter encore à notre attachement pour votre République. Sur ce, Nous prions Dieu qui il Vous ait, Chers et bons Amis, en sa sainte et digne garde. Ecrit en Notre Palais de Neuilly, le 8. Jour du mois de septembre de l'an de grâce 1836.

LOUIS PHILIPPE

TRADUZIONE

Cari e buoni Amici

Siamo molto colpiti dalla lettera che ci avete inviato alla notizia dell'attentato del quale è mancato poco che fossimo vittime, e riceviamo con gratitudine le vostre felicitazioni sul miracoloso salvataggio dei nostri giorni e gli auguri che ci formulate per la durata e la prosperità del Nostro Regno. È per noi una consolazione molto dolce, tra tanti dolori che ci provoca il ricordo di questi orribili tentativi, che la Provvidenza abbia permesso che noi possiamo questa volta scampare alla perdita di tante vittime, come l'anno scorso. Desideriamo ricordarvi in questa circostanza che da tanto tempo la nostra benevolenza Vi è stata concessa, e la nuova prova che ci avete appena dato

dei vostri sentimenti, non può che aggiungersi ancora al nostro attaccamento per la vostra Repubblica.

Detto questo, Cari e buoni Amici, preghiamo Dio vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

Scritto nel nostro palazzo delle Neully, l'ottavo giorno del mese di Settembre dell'anno di grazia mille ottocento trenta sei.

LOUIS PHILIPPE

NAPOLEONE III



Carlo Luigi Napoleone nasce a Parigi il 20 aprile 1808. Terzogenito di Luigi Bonaparte, re d'Olanda, e di Ortensia di Beauharnais, ancora bambino viene portato in Svizzera dalla madre in conseguenza della caduta dell'impero. Qui frequenta ambienti vicini alla Rivoluzione francese e ne assimila le idee. Nel 1830 è a Roma dove aderisce alla carboneria antipontificia, ma un'efficace repressione lo costringe alla fuga; si sposta in Romagna, dove replica l'esperienza carbonara ed è nuovamente obbligato a partire; nel 1831 ripara in Francia, ma anche da qui è costretto ad allontanarsi perché Luigi Filippo, "il re borghese" ed antibonapartista non tollera i suoi espliciti programmi di ascesa al trono. Nel 1840 viene arrestato e condannato al carcere a vita, ma nel 1846 riesce ad evadere. Si trova quindi in libertà quando scoppia la rivoluzione del febbraio 1848, ed egli può, dall'Inghilterra dove si era rifugiato, precipitarsi nuovamente in Francia.

Grazie al nuovo regime repubblicano, può candidarsi ed essere eletto nell'Assemblea Costituente che, nel dicembre dello stesso anno, lo elegge Presidente della Repubblica Francese. Trascorsi appena tre anni dall'insediamento, ricalcando le orme dello zio, nel 1851 dichiara decaduta l'Assemblea e, sostenuto dal clero, dalla borghesia e dalle forze armate, si avvia alla proclamazione dell'impero assumendo il 2 dicembre 1852 il nome di Napoleone III.

Lettera di Napoleone III° inviata alla Reggenza dopo che gli era stata consegnata dal Conte Rasponi e dal Conte Piccolomini, delegati della Repubblica, un messaggio di felicitazioni.

Il messaggio ha particolare importanza perché segna l'inizio di un rapporto di protezione e di tutela da parte del governo francese verso San Marino.

Cher et bon Ami, Nous savons quelle est la sagesse de votre Gouvernement, et Nous portons un intérêt bien réel à votre paisible République. Notre Oncle, de glorieuse mémoire, vous aimait. Nous avons hérité de ses sentiments pour vous. Aussi, Nous sommes Nous plus à lire la lettre que Vous Nous avez écrite et que Nous ont remise vos dignes concitoyens et Envoyés, les Comtes Rasponi et Piccolomini. Notre bienveillance et notre protection Vous sont acquises. En Vous rendant un compte fidèle de la réception que Nous leur avons faite, ils Vous diront avec quelle satisfaction Nous avons parlé de Vous, et combien Nous avons été flatté de vos félicitations si cordiales à l'occasion de notre avènement. Conservez vos bonnes lois et vos bonnes mœurs, et continuez à compter sur notre estime sincère et sur nos dispositions constantes à contribuer à la prospérité de la République qui repose sous votre sagesse. Sur ce, Nous prions Dieu qu'il Vous ait, cher et bon Ami, en sa sainte et digne garde. Écrit en notre palais des Evéniers, le huitième jour du mois de mars de l'an de grâce mil huit cent cinquante-trois

Napoléon

Desvignes

APPENDICE

Lettere private DI GASPARE MONGE

Queste lettere appartengono all'epistolario privato di Gaspare Monge; sono lettere familiari nelle quali egli descrive la sua missione a San Marino. Alcuni passi contengono brevi descrizioni della piccola Repubblica.

Prima lettera

Pesaro, 19 piovoso dell'anno V della Repubblica francese [7 febbraio 1797]

Mia cara amica, aproffito di un corriere straordinario che il generale invierà a Parigi per farti avere qualche notizia. Stiamo dirigendoci ad Ancona, dove è probabile che le truppe del Papa vogliano opporci resistenza; da Ancona ci sposteremo a Loreto, città in cui abbiamo deciso di iniziare le operazioni di imballaggio. Dovremo quindi tornare sui nostri passi per prelevare, nelle città di Ancona, Fano, Pesaro, Rimini, Ravenna, Cesena, Faenza e Imola, quello che riterremo opportuno. Indirizzeremo a Genova tutti gli oggetti requisiti e solo dopo che il convoglio avrà oltrepassato Bologna, potremo accodarci all'armata diretta a Roma.

Mentre avanzavamo, siamo transitati in prossimità delle frontiere di San Marino, una piccola repubblica governata democraticamente e popolata da appena 5.000 anime. Si tratta del più antico stato italiano, la cui fondazione risale a 1.440 anni fa. Il generale in capo mi ha appena trasformato in ambasciatore e mi invia in questa repubblica per testimoniarle l'amicizia della Francia e per proporle di ridisegnare un nuovo assetto territoriale, sia autorizzando l'annessione delle zone contese, sia concedendo tutto il territorio di cui San Marino potrebbe avere realmente bisogno. Partirò domani mattina in veste di ambasciatore per assolvere il compito che mi è stato affidato e in serata sarò di nuovo a Pesaro.

L'ultima volta che ti ho scritto, non ti ho parlato della resa di Mantova,⁸² sebbene ne fossi a conoscenza già prima della partenza del corriere; ma avrei dovuto rompere i sigilli e non mi è stato possibile.

Addio, mia cara amica, mi affretto a concludere perché temo di perdere l'occasione di farti avere notizie di fresca data. Ti abbraccio; infiniti saluti a tutti i comuni amici e confida nel tenero affetto del tuo

Monge

Seconda lettera

Loreto, 23 piovoso dell'anno 5 della Repubblica francese [11 febbraio 1797]

Mia carissima amica, essendo partiti da Ancona di buon mattino, abbiamo anticipato l'arrivo dell'avanguardia a Loreto, dove la divisione che marcia su Roma aveva già provveduto a sistemare il proprio accampamento; forse, sarebbe meglio definirlo bivacco, perché l'armata non è dotata di tende e le uniche cose che si porta appresso sono i cannoni e i carri delle munizioni.

Appena giunti, ci siamo subito premurati di andare ad ossequiare l'immagine miracolosa della Madonna e la Santa Casa, portata in volo dagli angeli da Nazareth a Loreto; ma, mio Dio! quando siamo entrati nel santuario, ci siamo accorti che il generale papalino Colli, indubbiamente più devoto di noi, aveva trafugato, tre giorni prima del nostro arrivo, tutto quello che poteva essere frettolosamente caricato su sette o otto carri; tra l'altro, una statuetta d'oro massiccio pesante 27 libbre che raffigurava Luigi XIV e un celebre quadro di Raffaello. Insomma, alla stregua di un ladro, ha lasciato nella chiesa solo quelle cose la cui asportazione avrebbe richiesto troppo tempo. A prima vista, il valore degli oggetti d'oro e d'argento che non sono stati rubati assommerà a circa un milione. Del resto, saremo in grado di farne una stima esatta fra breve, perché il generale desidera che presenziamo alle operazioni di peso di tutta questa roba da calderai. La Santa Casa, per la cui costruzione sono stati usati in parte mattoni e in parte pietre cavate dal colle su cui si erge Loreto, verrà quindi liberata dagli sfarzosi e mondani orpelli che la nascondevano agli occhi dei credenti e riportata alla sua primitiva e dignitosa sobrietà. Quanto al dipinto di Raffaello, sottrattoci in maniera vergognosa e venendo addirittura meno all'osservanza delle leggi di guerra, bisognerà che il Papa ce lo restituisca.

Loreto, città che vive di quella grossolana speculazione ordita intorno alla leggenda della Santa Casa, mi ha riservato una piacevole sorpresa; devi infatti sapere che l'arcidiacono (divenuto alla morte del vescovo la massima autorità della chiesa locale), assieme a cinque o sei canonici, intelligenti e repubblicani, si sono prontamente adoperati a segnalarci tutto ciò che Colli non era riuscito a prelevare; ci hanno anche mostrato tutti i reliquiari e, mentre ce li descrivevano in maniera particolareggiata, ho pensato che anch'io, se mi fossi stata accanto, te ne avrei parlato allo stesso modo. I prelati, dopo aver espresso il loro disgusto per quell'incredibile e pressoché prodigioso imbroglio che aveva consentito di tener sottomessa per tantissimo tempo la povera gente, si sono lamentati del giogo che era stato loro imposto, fatto però gravare sulle spalle del misero popolo.

Abbiamo requisito quattro quadri, che domani saranno imballati e subito dopo inviati a Genova. Quanto a noi, contrariamente alle previsioni, seguiremo gli spostamenti dell'armata, dato che il generale ha ritenuto opportuno rinviare le operazioni di prelievo in Romagna a quando torneremo da Roma. Di conseguenza, abbiamo comunicato ieri ai nostri colleghi rimasti a Bologna di raggiungerci rapidamente, passando per la Toscana. Non vedo l'ora di rivederli, anche perché potrebbero aver ricevuto qualche tua lettera dopo che io li ho lasciati.

Sono contento di aver visitato San Marino. La costituzione di questo minuscolo stato si differenzia molto poco da quella francese; l'assemblea generale, a cui ogni famiglia destina un proprio rappresentante, elegge il Consiglio dei Sessanta, rispettivamente composto di 20 cittadini, 20 artigiani e 20 contadini. Ogni sei mesi, il Consiglio nomina i due membri del potere esecutivo, uno dei quali deve obbligatoriamente essere un contadino; questo organismo non può... introdurre la benché minima riforma, senza la formale autorizzazione del Consiglio dei Sessanta. La Repubblica di San Marino, nonostante disponga di una sola assemblea primaria, si è comunque dotata di un corpo legislativo e di un Direttorio. I due Capitani Reggenti, che hanno recitato molto bene la loro parte nella commedia dei convenevoli, alla fine della cerimonia mi hanno dichiarato che il generale Buonaparte, con il suo nobile gesto, aveva contribuito a dar lustro alla loro piccola repubblica e a sottrarla dalla sua condizione di minorità. Ho risposto che il filosofo non fa distinzione tra l'organizzazione degli acari e quella degli elefanti, in quanto è convinto che entrambe le specie hanno innanzitutto bisogno di stare in salute. Ho appena terminato di stendere la relazione della mia breve ambasciata; il generale vorrebbe inviarla al Direttorio e lo farà appena i Capitani reggenti, previa deliberazione del Consiglio dei Sessanta, ci avranno comunicato le loro decisioni. Ora, con l'intenzione di trattare argomenti più futili, cercherò di divertirti con il racconto della mia ambasciata. Il generale mi aveva fatto partire da Pesaro perché riteneva, stando a quanto dicevano alcune persone del luogo, a posteriori rivelatesi mal informate, che San Marino distasse solamente tre miglia dalla prima posta. Pertanto, assieme a Tinet, anch'egli curioso di visitare questo piccolo stato, sono salito su una carrozza trainata da quattro cavalli. Alla prima posta, ci è stato detto che per raggiungere San Marino bisognava innanzitutto passare da Rimini e quindi percorrere ancora 12 miglia. Il mio collega, sentendosi preso in giro e ritenendo che il viaggio ci avrebbe fatto perdere tre o quattro giorni, è tornato indietro con la vettura e due cavalli. A quel punto, ho fatto attaccare gli altri due ad un calesse di posta e, dopo qualche ora, sono giunto a Rimini. Mi sono subito accorto che la strada per San Marino non poteva essere percorsa da un calesse, anche perché gli animali sprofondavano nel fango fino alla pancia. Ho abbandonato il veicolo, dopo essermi però accertato che alla stazione di posta ci fosse almeno un cavallo. Stava sopraggiungendo la notte, ma fortunatamente ho trovato una guida disponibile che, montando senza indugio in groppa ad un asino, ha deciso di scortarmi. Don Chisciotte e il suo fedele Sancio si sono quindi messi in marcia! Il mio povero cavallo, che aveva già percorso 35 miglia, era sfinito e, date le pessime condizioni della strada, non riusciva a tirarmi fuori dal pantano. Per liberare l'animale dalla morsa del fango, sono stato costretto a scendere di sella e a percorrere di notte 6 miglia a piedi, mentre la mia sventurata guida tentava di tirare le due bestie che, avanzando di traverso, lo obbligavano in continuazione a ripercorrere più volte lo stesso tratto di strada. Quanto a me, costantemente attento a rintracciare un sentiero praticabile, non riuscivo a trattenere il riso tutte le volte che pensavo a come, in quel giorno, erano progressivamente decadute le mie condizioni di viaggiatore; partito infatti su di una carrozza veloce e per una buona strada, mi ritrovavo, a sera, a dover arrancare in mezzo al fango, con gli stivali che mi piagavano i piedi. La notte, favorevole a Mercurio, ha coperto col suo velo pietoso il ridicolo aspetto che dovevo avere al momento dell'arrivo a San Marino; una solerte cameriera ha poi provveduto, con una spazzola, ad eliminare le tracce più evidenti della mia disavventura. Alle dieci del mattino del giorno successivo, a missione compiuta, i Capitani reggenti della Repubblica mi hanno assegnato una scorta di un

ufficiale e di quattro fucilieri, assieme ai quali, per un'ottima strada, sono arrivato fino alla frontiera. In serata ho finalmente raggiunto il mio collega che, sorpreso di vedermi tornare così presto, si è dispiaciuto di non avermi accompagnato, anche perché il viaggio era durato esattamente quanto avevo previsto.

Mi rendo conto, mia cara amica, di aver una gran voglia di chiacchierare questa sera; ma preferisco scriverti, piuttosto che distendermi in un letto senza te accanto.

Infiniti saluti al cittadino Marey; abbraccia le nostre figlie e anche i Baur; salutami tutti i comuni amici e confida nel mio tenero affetto.

Monge

Terza lettera

Loreto, 25 piovoso, anno 5 [13 febbraio 1797]

È già da due giorni, mia cara amica, che ci troviamo a Loreto; il nostro lavoro è terminato e, in attesa del generale in capo, abbiamo deciso di visitare i dintorni della città. Dopo aver raggiunto la riva del mare, che è a una lega di distanza, ci siamo brevemente fermati in un villaggio, i cui abitanti ci si sono avvicinati per lamentarsi del caro prezzo del grano e della mancanza di olio. In breve, questa brava gente, malgrado le menzogne che sono state raccontate sul nostro conto negli ultimi sei anni, è convinta che i francesi sapranno risolvere tutti i loro problemi e sconfiggere la miseria. Ah, se avessimo continuato ad adorare la patria e non ci fossimo persi a bruciare l'incenso sugli altari del dio del denaro, saremmo riusciti a far cambiar faccia all'intera Europa; ma... ecc...

Appena tre giorni fa, a San Marino, avevo patito un freddo incredibile; ebbene, mentre oggi vagavo per la campagna, non puoi immaginare quanto sia rimasto stupito quando mi è capitato di notare le avvisaglie della primavera; pensa, il sambuco ha già emesso dei germogli lunghi otto pollici. Mi sono divertito a comporre per te un grazioso bouquet; ma sarebbe insensato inviartelo, perché ti troveresti in mano un mazzetto di erba secca. Ho invece messo nella busta qualche piccolo fiore, tra cui due biancospini.

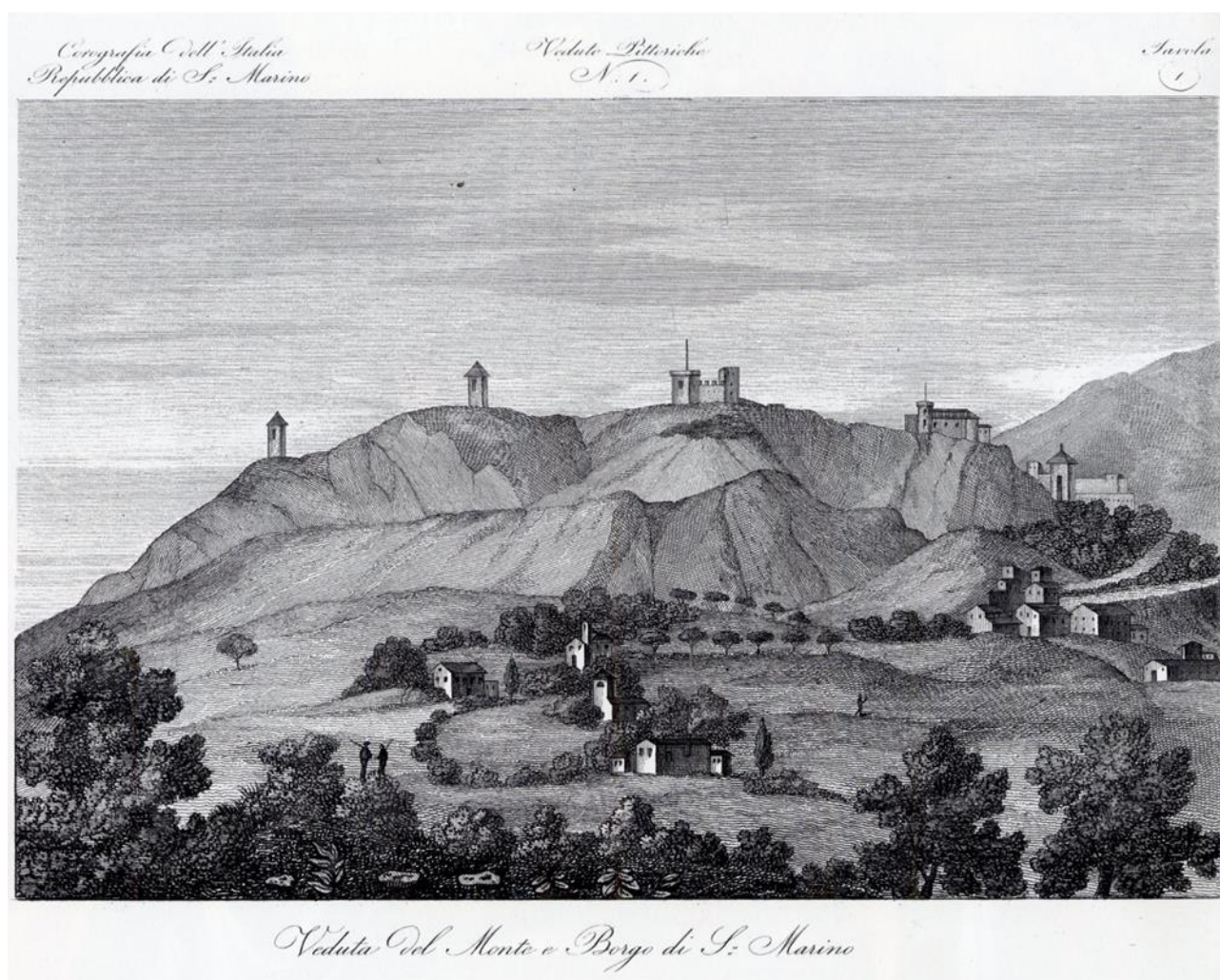
Buonaparte sta arrivando; addio.

Monge

BIBLIOGRAFIA

- **Memorie storiche della Repubblica di San Marino** di Melchiorre Delfico
- **"Un secolo di storia attraverso alcuni documenti- il 1800"** a cura di C. Masini e E. Troina
- **Siti internet vari**
- **Alcune immagini sono tratte da "San Marino ,i viaggiatori stranieri raccontano" a cura di Attilio Brilli**

Materiale ad uso didattico



Traduzioni a cura delle prof.sse Cardelli Paola e Casadei Giglia

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SERRAVALLE

PROF.SSA OLEI LIDIA